

Ieri ● minima 20°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 5,43
e tramonta
alle ore 20,46
● massima 32°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Scioperi A singhiozzo i treni dal 10 al 20

Disagi per chi parte in treno a luglio. Una serie di agitazioni, tra il 10 e il 20, nel compartimento di Roma, sono state ieri annunciate dalla segreteria compartimentale della Flaas, il sindacato di categoria. La protesta è rivolta a sottolineare la mancanza di personale nella zona di Roma, che obbliga i ferrovieri al lavoro anche nei loro giorni di riposo e rende loro difficoltoso il godimento delle ferie estive senza mettere in difficoltà i trasporti nei mesi di luglio ed agosto. Un problema, questo della mancanza di personale, che ha costretto, nel primo trimestre '87, alla chiusura di diverse stazioni del compartimento romano.

Nel turno pomeridiano del 10, 12 e 14 luglio scopereranno gli addetti all'ufficio materiale rotabile della stazione Termini (cioè coloro che preparano i treni prima della partenza); per quattro notti consecutive, dal 15 al 19 luglio, in agitazione tutto il personale della stazione Tiburtina; il personale della stazione parco-Prenestino, invece, sciopererà dalle ore 21 del 17, per quattro sere. Difficilmente anche nei traghetti: sciopereranno quelli delle Fs dalle 21 del 15 alla stessa ora del giorno successivo.



Traffico e «fasce» antinquinamento Oggi l'assessore decide di riaprire i varchi che aveva chiuso in febbraio Dice che mancano i vigili

Centro storico Via libera alle auto la mattina?

È la vecchia storia della coperta troppo corta: per tamponare un'emergenza se ne scopre un'altra. Così per far fronte all'invasione notturna di automobili e motociclisti attorno al Pantheon, durante il mese d'agosto potrebbe essere riaperto al traffico il centro storico oggi off limits dalle 7 alle 10. Proteste in commissione. La chiusura era stata adottata in febbraio per ridurre l'inquinamento.

CARLA CHELO

Per cercare di fermare gli ingorghi notturni attorno al Pantheon sarà riaperto il centro storico oggi off limits dalle 7 alle 10.30 della mattina? La proposta di abolire le «fasce» istituite in febbraio per abbassare i livelli d'inquinamento della città sarà discussa stamattina dagli assessori Carlo Alberto Ciocci e Massimo Palombi, insieme ad altri provvedenti per il traffico.

Ma già da ieri l'iniziativa ha suscitato polemiche e discussioni: in commissione traffico, riunita ieri, ci sono state proteste per il metodo adottato dagli assessori che hanno illustrato il progetto al giornale prima ancora di parlarne con gli esponenti della commissione. «Non è solo una questione formale», spiega Piero

Rossetti, consigliere comunale comunista. «Con la giunta in crisi e il consiglio comunale "in vacanza" le commissioni sono l'unico strumento operativo. Gli assessori non possono prendere di testa loro decisioni che riguardano tutta la città senza consultare nessuno». Critiche all'atteggiamento degli assessori sono venute anche dal presidente della commissione, il socialista Bruno Marino. La proposta di mandare in ferie le «fasce» durante il mese d'agosto è partita dall'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci. Rispondendo all'assessore Palombi che gli aveva chiesto rinforzi nella vigilanza notturna del IV settore, in questi giorni assediato da auto e moto Ciocci ha fatto sapere di non avere uomini sufficienti per far fronte a tutte le emer-

genze. Così per bloccare gli ingorghi notturni attorno al Pantheon l'assessore ha proposto di aprire al traffico il centro storico dalle 7 alle 10.30. Alla base della sua richiesta c'è, quindi un problema di organico di personale, e basta. È la vecchia storia della coperta troppo corta. Per tamponare un'emergenza se ne scopre un'altra. E siccome in questi giorni gli ingorghi dei notturni in centro sono nell'occhio del ciclone si mette in cantiere un progetto ugualmente importante. Fu un'inchiesta della magistratura sullo spaventoso inquinamento del centro storico a spingere la giunta ad istituire le «fasce».

Persino l'assessore Massimo Palombi sembra avere dei dubbi. «È vero - ha dichiarato - che l'emergenza maggiore

è spostata nelle ore notturne e che non si può ritardare l'intervento di tutela di quelle zone prese d'assalto da motociclisti e automobilisti ma è anche vero che non è facile abbandonare, seppure per soli 30 giorni, il provvedimento di chiusura dalle 7 alle 10.30. Sarebbe diseducativo». «Noi - ribattono ancora i comunisti - siamo disponibili a venire incontro alle esigenze dell'assessore alla polizia urbana che in questo periodo conta su un organico ancora più ridotto del solito per le ferie. Ma vorremmo prima discutere e adottare la decisione più utile alla città. Non solo non ci hanno avvertito di nulla ma questa scelta non è appropria, da alcun dato. Non sappiamo se il traffico in agosto sarà poi così ridotto come spera l'as-

sessore Ciocci. Per ora grazie anche alla quantità dei cantieri aperti code ed ingorghi sono frequentissimi».

E proprio sui disagi che subiscono i cittadini costretti a convivere con strade sempre dissestate e lavori eternamente in corso sono intervenuti i consiglieri comunisti Walter Tocci, Piero Rossetti e Luigi Panatta.

In una nota i consiglieri hanno ricordato che già da tempo la giunta concordò sulla necessità di istituire una commissione di cui facessero parte l'assessore al traffico, ai lavori pubblici e al tecnologico per coordinare le iniziative ed i lavori da intraprendere. Nonostante le promesse però il coordinamento non ha mai funzionato e i tre assessori continuano a decidere ognuno per conto proprio.

Sequestrata dal pretore discarica a Bracciano

C'è voluta una denuncia del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri ed un esposto di Lega ambiente e Wwi, ma alla fine è stata chiusa la discarica comunale di Bracciano in località Cupinoro, sulla strada Bracciano-Cerveteri. Il pretore Emanuele Denisco ne ha deciso ieri pomeriggio il sequestro con motivazioni esemplari per spiegare come non deve essere una discarica. Oltre a non essere autorizzata, quella in questione non è conforme ad alcun tipo di misura di sicurezza. Emette esalazioni nocive, poggia su terreno permeabile e non è dotata di un sistema di filtraggio dei liquami (rischiando di inquinare le falde acquifere sottostanti), produce emanazioni tossiche durante la combustione dei rifiuti. Dulcis in fundo, la discarica a Cupinoro è sistemata in una zona di interesse archeologico, dove è fortemente probabile la presenza di tombe etrusche.

Violenta a Ceclano una donna di 50 anni

Una donna di cinquant'anni è stata violentata ieri mattina da un uomo di mezza età non ancora identificato. La donna stava attendendo in via Cassia un autobus che l'avrebbe portata a Ceclano, dove abita la figlia. La donna ha però accettato il passaggio offerto da un uomo di mezza età, alla guida di una Ford Escort bianca, che una volta arrivato al bivio di Ceclano ha diretto l'auto in campagna e quindi ha violentato la donna. Dopo la brutale aggressione, l'uomo è provato a «ripagare» la donna offrendole 20mila lire. Lei è scappata e ha denunciato la violenza subito alla polizia.

Incidente mortale sulla Pontina

Un uomo di 34 anni residente a Pomezia, Mario Botta, è morto ieri pomeriggio in un incidente d'auto verificatosi al km 21.300 della statale Pontina. Mario Botta stava rientrando a casa quando, per cause ancora imprecise, ha perso il controllo della propria automobile, la sfondata il guard-rail laterale ed è precipitato in una scarpata. L'uomo è morto sul colpo.

Accoltellato, non parla: la polizia lo arresta

È stato ferito in una rissa e poi arrestato dalla polizia. Protagonista dell'episodio, un giovane di 21 anni, Giancarlo Salini, accoltellato ieri mattina sul tetto di uno stabile in via dei Fanni 35, a Bagni di Tivoli. Alla scena ha assistito un inquilino del palazzo, che ha avvisato la polizia. Salini è stato trovato privo di conoscenza e trasportato all'ospedale di Tivoli, dove i sanitari lo hanno dimesso dopo avergli medicato alcune ferite al collo (30 giorni di prognosi). Interrogato dalla polizia, Salini ha dato risposte vaghe e poco convincenti ed è stato arrestato per favoreggiamento.

Tanto bridge a piazza Navona

Domani, per una sera, Roma sarà la capitale internazionale del bridge. A piazza Navona si svolgerà, infatti, il terzo torneo internazionale di bridge «Città di Roma», cui si sono iscritte oltre duemila persone. Si giocherà dalle 21 fino a mezzanotte sugli oltre 500 tavoli approntati per la serata. I 26 giudici di gara e i 35 addetti all'organizzazione avranno a disposizione sei computer cui saranno collegati due schermi giganti su cui appariranno i risultati del torneo. Per i vincitori, coppe, medaglie e viaggi premio.

In crisi la giunta di Aprilia

È in crisi l'amministrazione comunale di Aprilia: ieri pomeriggio Pasquale Gallo, sindaco socialista, e gli assessori del Psi hanno comunicato in giunta le dimissioni. La Dc ne ha preso atto. Della crisi si parlerà nel prossimo consiglio comunale. La giunta di Aprilia era formata da Democrazia cristiana, partito socialista e da un dissidente socialdemocratico; ma l'equilibrio tra Dc e Psi era precario, in quanto molti democristiani intendevano assumere la carica di sindaco per una specie di rotazione.

GIANCARLO SUMMA

Clampino Fuga di gas da un pozzo poi «tappato» in serata

Sono stati i gas di anidride solforosa fuoriusciti dal terreno nella zona intorno a via di Valle Cupella, vicino alla stazione di Clampino, a provocare l'altra sera e ieri mattina paura e allarme tra gli abitanti del luogo e il blocco per 2 ore della linea ferroviaria che congiunge Roma a Napoli, via Cassino. I vigili del fuoco sono intervenuti con quattro squadre e muniti di strumenti per il rilevamento della radioattività e dell'inquinamento chimico, hanno potuto accertare che i vapori del gas provenivano da una sacca situata a 35 metri di profondità. Erano cessati da poche ore i lavori di scavo per un pozzo, effettuati da una ditta privata, quando durante la notte il tappo del pozzo è saltato sotto la pressione del gas. L'anidride solforosa è venuta alla superficie ristagnando, per la bassa pressione, sul terreno e sbandandosi tutt'intorno. Gli abitanti dei casolari vicini hanno cominciato ad accusare malori. Per precauzione è stato interrotto il traffico ferroviario, mentre i medici dell'ospedale di zona portavano le prime cure agli abitanti intossicati. Ieri mattina, tutto è tornato normale: l'anidride solforosa, scappata da un venticello, si è dileguata e i treni hanno ripreso a viaggiare regolarmente.

Dramma della follia la scorsa notte a Spinaceto Due accettate contro la moglie poi tenta di uccidersi

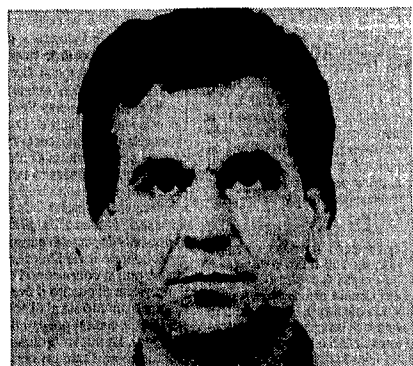
Con una mannaia da macellaio Sebastiano Acquaviva ha spaccato la testa alla moglie Anna Maria Di Filippo, mentre dormiva nella sua casa a Spinaceto. Poi ha ingerito 12 pasticche di sedativo, cercando di uccidersi. Lei si è salvata per un soffio, lui è stato portato in questura ancora privo di sensi: si è svegliato solo dopo dieci ore. Già nel gennaio dell'85 l'uomo aveva tentato di uccidere la moglie.

ANTONIO CIPRIANI

Come in una scena di «Profondo rosso». Ha acceso una piccola luce sul comodino della camera da letto ed ha aggredito la convivente con una mannaia da macellaio, alle tre e mezzo di notte. Mentre dormiva, senza un motivo. Le ha spaccato la testa riducendola in fin di vita, poi mentre la donna fuggiva ed i figli gridavano affacciati alla finestra, per chiedere aiuto, ha cercato la morte, ingurgitando tanto sonnifero da dormire come un sasso per oltre dieci ore. Quando la polizia è arrivata in via Eroi di Casalofano, a Spinaceto, Anna Maria Di Filippo, 32 anni, ferita in più parti, giaceva fuori la porta dell'appartamento in mezzo al suo sangue. Dentro, chiuso a chiave c'era Sebastiano Acquaviva, 45 anni, originario di Andria, in provincia di Bari.

Dormiva così profondamente che gli agenti della squadra mobile hanno per prima cosa pensato che fosse morto. I due bambini che avevano assistito all'aggressione, Fabiola, 13 anni e Alessio di 3, barricati nella loro stanzetta piangevano terrorizzati.

È iniziato tutto con una banale lite in famiglia. Una delle tante che avevano costellato gli ultimi anni del rapporto tra Sebastiano Acquaviva e Anna Maria Di Filippo. Tensioni continue che avevano portato l'uomo in un precedente rapus d'ira a cercare di ucciderla, già in precedenza, nel gennaio dell'85, sotto la propria abitazione. L'aveva aspettata a bordo della macchina e si era gettato contro di lei, investendola. Anche quella volta era stato un momento di follia, senza motivo. Poi la coppia



Sebastiano Acquaviva: ha tentato di uccidere con un'accettata la moglie

era tornata a vivere insieme. Ma i problemi erano rimasti quelli di sempre. Anzi, le condizioni psichiche di Sebastiano Acquaviva erano andate progressivamente peggiorando. Così la scorsa notte il caldo e l'insonnia hanno fatto la loro parte: l'uomo ha pensato che era meglio farla finita. Si è alzato dal letto ed ha preso in cucina una mannaia, quelle



L'accettata: vi sono ancora attaccati i capelli della donna ferita

colpo di mannaia ha solo sfiorato il cuoio capelluto della donna, il secondo è finito in pieno sulla testa, ma con minore forza, aprendo tuttavia una ferita lunga 20 centimetri. Quando ha visto la moglie che scappava gridando l'ha inseguita fino al portone. Poi l'ha chiusa di forza. Allora ha pensato che doveva morire. Ha preso il sonnifero ed è crollato sul divano.

Gli agenti della squadra mobile, coordinati da Gianni Santoro, lo hanno portato prima di sensi in questura. L'uomo si è ripreso solo dopo dieci ore, dopo una lavanda gastrica. Non ha voluto dare spiegazioni al suo gesto. La moglie invece è stata ricoverata al Sant'Eugenio, dove i medici hanno dichiarato guaribile in 40 giorni.

Le comunità di stranieri residenti a Roma chiedono di contare nelle scelte per la città

«Vogliamo votare»

In Olanda e Svezia gli stranieri possono votare per i consigli comunali e di distretto. Nei paesi della Comunità europea trovano ospitalità i rifugiati politici di tutti i paesi del mondo: solo l'Italia nega l'asilo politico ai perseguitati dei paesi extraeuropei. Mille intoppi legislativi e burocratici rendono difficilissima la vita degli immigrati che hanno scelto di venire nel nostro paese.

LUCIANO FONTANA

Proprio nei giorni che seguono le polemiche sulla petizione antistranieri firmata da duemila persone di Ladispoli un comitato formato da associazioni degli immigrati, da Democrazia proletaria e dai radicali rilancia la battaglia per i diritti degli stranieri. Ieri mattina ha presentato in una conferenza stampa un pacchetto di proposte: vanno dal-

la richiesta di proroga («almeno di un anno») ha detto l'avvocato peruviano Rodrigo Hidalgo della sanatoria per i lavoratori esteri, al diritto di voto nelle elezioni amministrative, dall'abolizione della limitazione del diritto di asilo politico alla cancellazione degli ostacoli che impediscono agli stranieri di ottenere la cittadinanza italiana e l'assistenza

sociale e sanitaria. Moltissimi gli attacchi alla sanatoria prevista dalla legge 943 del 1986: «Essa regolarizza solo chi ha un lavoro dipendente - ha detto Raffaele Chiarelli di Dp - ma non tiene in nessun conto i lavoratori autonomi e forme di lavoro part-time e cooperativo. Anche per i lavoratori dipendenti crea solo parzialmente gli strumenti per rendere effettivi i diritti». Sul limite d'ospitalità ai rifugiati politici ha parlato invece Christopher Hain, dell'atto commissariato delle Nazioni Unite: «In Italia c'è una situazione paradossale - ha detto - l'articolo 10 della costituzione prevede un diritto all'asilo molto ampio: invece c'è poi una riserva, l'unica in Europa, che sbarrà l'ingresso ai perseguitati dell'Asia, del-

l'Africa e dell'America Latina». Don Remigio Musaragno, presidente dell'ufficio centrale studenti esteri, ha raccontato il difficile lavoro quotidiano per dare ai ragazzi del Terzo mondo la possibilità di studiare in Italia, possibilità osteggiata con un diluvio di circolari dal ministero degli Interni: «Eppure formare giovani laureati dovrebbe essere uno dei punti fondamentali dell'azione di cooperazione - ha detto -. Ma su 4.000 miliardi di aiuti, solo 10 miliardi vanno alla formazione». Tutti gli interventi, tutte le testimonianze raccontano storie di diritti negati (dagli anni e anni passati nell'attesa di un certificato alla richiesta del passaporto per ottenere la sanatoria a chi è fuggito dal proprio paese per sfuggire all'arresto e alla morte).

Dal 2 giugno la struttura di via degli Angeli è chiusa Assisteva migliaia di persone che ne chiedono la riapertura

Consultorio sotto la tenda

Il 2 giugno scorso, la Usl Rm 6 ha chiuso il consultorio di via degli Angeli al Quadraro. Una struttura importante, per la zona, che assisteva migliaia di persone. Ieri, per protesta, operatori e cittadini hanno «riaperto» sotto una tenda, davanti alla struttura chiusa. Immobili e lattanti la Usl e la circoscrizione. Le possibili soluzioni in alcuni locali di via Dall'Oro e via dei Ruffi.

STEFANO DI MICHELE

Rivogliono il loro consultorio. È ieri mattina, polemicamente, lo hanno «riaperto» sotto una tenda blu piantata nell'asfalto di via degli Angeli, davanti a quello che la Usl Rm 6 ha chiuso il 2 giugno scorso. Era l'unico del Quadraro, un'antica borgata ora fortemente degradata stretta tra la Tuscolana e la Casilina. Insieme agli operatori della

struttura (3 ginecologi, 2 pediatri, 1 assistente sanitario, 1 ostetrica, 1 assistente sociale e 1 psicologo), tanta gente del quartiere. Aperto nell'82, il consultorio di via degli Angeli era man mano diventato un punto di riferimento importante nella desolazione di servizi sociali che affligge la zona. Duemila donne e circa mille bambini l'anno passavano

dentro quelle al piano interrato, buie e senz'aria. C'erano state anche invasioni di scarafaggi, la fogna allagava la stanza di ginecologia, l'umidità attaccava i muri. Da almeno un anno e mezzo gli operatori lanciavano avvertimenti alla Usl, guidata dal dc Achille Provenzano. C'era stata, lo scorso anno, un'ispezione dell'Ufficio di igiene, con tanto di relazione inviata al pretore, ma non era successo niente. Poi, nel maggio di quest'anno, l'Ufficio di igiene è tornato, ha fatto una nuova relazione e, senz'avvisare né operatori né utenza, la Usl ha chiuso il consultorio. «Siamo venuti qui una mattina e abbiamo trovato tutto chiuso - racconta una donna - non sapevamo dov'erano finiti i dottori e dove dovevamo andare noi». Tutti gli operatori sono

stati mandati nella struttura di via Serenissima, all'altro capo della circoscrizione, in locali già occupati e piccolissimi. Avevano chiesto una segreteria telefonica che fornisse ai pazienti le informazioni per rintracciarli, ma non è stata installata. «Non è una vicenda da paese civile», accusa Vincenzo Calla, uno dei pediatri. «Avevamo stabilito un ottimo rapporto con i cittadini - gli ha eco Litoria Valdeschi, l'assistente sanitaria - con rispetto e disponibilità: tutto è stato bruscamente interrotto». Dentro il vecchio consultorio sono rimasti i mobili, mucchi di medicine, apparecchi per la cura. La pioggia dei giorni scorsi ha allagato i locali e sul pavimento c'è un dito di fango. L'unica altra struttura sanitaria della zona è una vecchia condotta medica di via Diana, di cui ultimamente sono state chiuse tre stanze su cinque. Le alternative all'attuale situazione non sembrano quelle che intendeva praticare la Usl. Appena chiuso il consultorio, il presidente Provenzano aveva assicurato di voler ristrutturare via degli Angeli, ma gli operatori non sono d'accordo: quei locali sono piccoli e inadatti. Vi sono stati individuati in altri due Ruffi e via Dall'Oro, ma Proveditorato (si tratta di scuole) e circoscrizione ancora non danno risposte. «I responsabili sono il presidente della Usl e il presidente della VI circoscrizione. D'ipoliti, che con la loro lontananza hanno permesso la chiusura di questo importante servizio», dice Antonietta Arduini, consigliere circoscrizionale del Pci.